



Associazione Sergio e Mariolina Slossel  
ONLUS  
Via Isonzo, 4 – 26013 Crema (CR)  
tel. e fax 0373 83178  
e-mail: [associazione.slossel@libero.it](mailto:associazione.slossel@libero.it)  
C. F.: 91021790190

## IL BODRIO L'ORIGINE E L'EVOLUZIONE DEL BODRIO

Il nome bodrio deriva dal greco *bòthros* e significa "buco, fossa dalle pareti ripide".

I bodri costituiscono un'indicazione precisa delle variazioni del corso del Po: alcuni bodri infatti sono da ritenersi il residuo dell'antico alveo del nostro fiume. Questi stagni sono stati definiti anche "laghi di rotta fluviale" facendo risalire la loro formazione a episodi di sfondamento o di tracimazione degli argini da parte delle acque fluviali in occasione di piene.

Abbastanza sicura è la genesi di tipo **erosivo**, che accomuna tutte queste cavità e la conseguente connessione con la falda acquifera che ne garantisce il rifornimento idrico. La comunicazione con la falda acquifera assicura un'ossigenazione dell'acqua e un minimo di ricambio di quest'ultima. L'erosione fluviale può manifestarsi in svariati modi sia sulle sponde quanto sul fondo dell'alveo. Il letto del fiume subisce un'azione erosiva di tipo meccanico esercitata dal moto turbolento dell'acqua; la formazione di vortici induce movimenti circolari anche nei sedimenti del fondo (ghiaia o sabbia) con la formazione di cavità o avvallamenti di erosione nel letto del fiume. Tale fenomeno si definisce "evorsione" ed è molto probabilmente il principio generatore dei bodri.

La maggior parte di questi specchi d'acqua ha però avuto origine da una **rotta** fluviale. Durante le piene è possibile che avvenga il superamento di un argine da parte dell'acqua; in questa occasione si crea un varco nell'argine stesso per sfondamento (facilitato da un preventivo sifonamento) e per tracimazione iniziale, con conseguente erosione. Allora succede che si originano vortici che finiscono per trapanare il piano di campagna, specie se sabbioso, dando così origine a queste fosse dalle rive ripide.

Attualmente i bodri di cui è accertata l'esistenza lungo il corso del Po, in provincia di Cremona, sono circa 60, dislocati a differenti distanze rispetto all'alveo attuale del fiume e agli argini principali. Per quanto riguarda le dimensioni dei bodri, queste variano mediamente tra i 2000 e gli 8000 m<sup>2</sup> di superficie; la profondità delle cavità è compresa tra 1,5 e 12 metri.

In relazione alla distribuzione dei bodri sul territorio si riscontrano aree a minore o maggiore densità, con due poli di ricchezza: il primo nel tratto a sud della linea **Stagno Lombardo-S. Daniele Po**, il secondo a **sud-ovest dell'abitato di Gussola**.

L'esistenza dei bodri è poco conosciuta, ad eccezione di alcuni esempi noti per essere stati oggetto di cronaca locale come il bodrio di S. Rocco, situato alla periferia sud-est di Cremona.

Il numero dei bodri presenti nel territorio cremonese è andato diminuendo negli ultimi tre secoli, a partire dal catasto del 1723 che rappresenta il primo documento cartografico a cui riferirsi con certezza. Nei primi due secoli il numero dei bodri è rimasto invariato, mentre dal '900 in poi si è assistito ad un calo del 30%; questo fenomeno di "estinzione" presumibilmente è dovuto al ridursi dell'ampiezza della fascia golenale e al maggior controllo antropico in un'area a elevata densità di insediamenti.

La capacità di intervento dell'uomo è aumentata notevolmente e l'occlusione di un bodrio con i mezzi oggi disponibili è un'operazione facile e rapida.

E' probabile che in futuro i bodri diminuiranno ulteriormente a causa dell'incessante lavoro dell'uomo che limita la possibilità di straripamento del fiume e quindi la possibilità di formazione dei bodri, e se questi si formano, o vengono utilizzati come fonte idrica dai contadini, oppure vengono usati come discarica.

## ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA PERIFERIA EST-SUDEST DI CREMONA E BREVI CENNI STORICI

La zona est-sudest di Cremona, attraversata longitudinalmente da via Bassa Casalmaggiore nella parte nord e nella parte sud dall'argine maestro, a livello idrogeologico presenta i suoli caratteristici di un vasto paleoalveo fluviale: si riscontra, cioè, in essa, l'antico fluire di un grande corpo idrico come il Po. L'assetto della zona è geologicamente assai giovane, in quanto costituitosi in epoca olocenica, cioè nel corso degli ultimi diecimila anni. L'analisi dei suoli rende oggi possibile ricostruire le grandi tappe cronologiche della migrazione del letto fluviale, che dal paleoalveo si è spostato gradualmente verso sud-ovest, infossandosi e assottigliandosi sempre più, soprattutto per l'intervento di regimazione delle acque. Delle fasi di tale migrazione il fiume ha lasciato vistose tracce, sotto forma di fossati, bodri e zone acquitrinose chiamati comunemente *Po Morto* ovvero *Morta*.

Il ritirarsi del fiume verso sud-ovest ha ovviamente eroso i terreni della sponda piacentino-parmigiana, mentre sul versante cremonese ne ha consentito l'acquisizione di nuovi, bonificati progressivamente e protetti da argini secondari, detti *golenali*.

Con ogni probabilità l'antica sponda destra del fiume è da identificare con la zona di Bosco ex Parmigiano.

In epoca romana alcuni bracci del Po erano guadabili, perciò il fiume doveva essere assai meno profondo, più ampio e irregolarmente frazionato, e si snodava fra numerose isole, banchi di sabbia e zone acquitrinose. Il fiume, tuttavia, era navigabile da Ravenna a Pavia con imbarcazioni di una certa stazza, che potevano trasportare anche un centinaio di persone. Ne dobbiamo dedurre che doveva esistere anche un braccio di corrente sufficientemente profondo e continuativo.

L'analisi pedologica (che studia la composizione, la genesi e le modificazioni del suolo dovute sia ai fattori biotici che abiotici) assicura che le esondazioni del fiume, in epoca romana, dovevano coprire un territorio assai esteso della pianura cremonese centro-orientale, ben oltre l'argine maestro.

In questa zona le alluvioni erano sempre frequenti, il colatore Morta si gonfiava e provocando la rottura degli argini si riversava sui territori circostanti e anche sulla città. La minaccia del fiume esisteva da sempre, ma le condizioni peggiorarono tra il XVI e il XVII secolo.

Una relazione di carattere igienico - sanitario presentata alla congregazione municipale del 12 maggio 1793 accertava che nelle "zone umide" di cui stiamo trattando, vi erano pericolose esalazioni e l'aria non era salubre.

Nel 1872 vi furono delle gravissime piene che danneggiarono moltissimo gli argini.

L'ultima grande alluvione fu quella del 1951.

## Monumenti Naturali Regionali – Lombardia

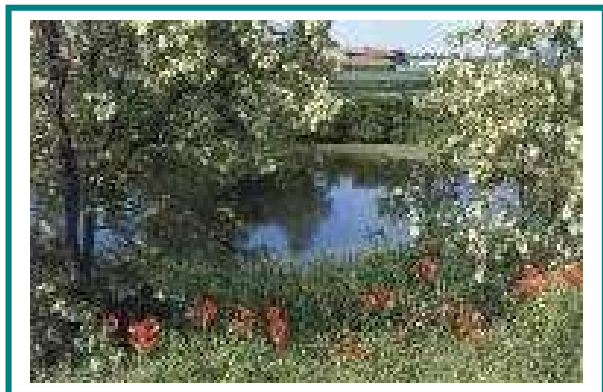
### Atlante dei Parchi e delle aree protette in Italia



Il **Bodrio delle Gerre di Stagno Lombardo** è un piccolo ambiente naturale costituito da formazioni forestali igrofile dominate da Robinia pseudoacacia Salix alba, cui si associano arbusti e rare Farnie. Recentemente è stato eseguito un intervento di riqualificazione del bosco con altre specie autoctone. Istituito quale monumento naturale secondala la legislazione della Lombardia si inserisce nel contesto territoriale della Golena del Po.

Fra le presenze faunistiche significative il Martin Pescatore (Alcedo atthis), qui nidificante da diversi anni.

Il monumento naturale è così composto: mq. 10.819 di bosco igrofilo, composto principalmente da pioppi neri, farnie, salici bianchi, sambuchi, cornioli, rovi, ortiche, canne, tife, da ma. 706 di prateria, mq. 710 di acque basse e ma. 2.248 di acque libere, per una superficie totale di mq. 14.483. L'avifauna è composta principalmente da tuffetti, garzette, gallinelle d'acqua ed aironi.



#### Bodrio della Cascina S. Margherita

Comune: San Daniele Po - Provincia: Cremona  
Istituzione: D. G. R. 1 agosto 1996 n. VI/18895  
E' una piccola area naturalistica (0,5 ettari) che tutela l'omonimo bodrio, specchio lacustre relitto

L'area è pressappoco circolare, caratterizzata da vegetazione igrofila ridotta e composta principalmente da canne e tife.

La vegetazione galleggiante è più sviluppata e composta da nannuferi e ninfee.

L'ittiofauna è presente con specie di introduzione come le carpe e i pesci gatto. L'area rappresenta un habitat ideale per gli aironi



#### Bodrio della Ca' dei Gatti

Comune: Pieve d'Olmì - Provincia: Cremona  
Istituzione: D. G. R.

1 agosto 1996 n. VI/18897

E' una piccola area naturalistica (circa 1 ettaro) che ha lo scopo di proteggere l'area circostante l'omonimo bodrio, specchio lacustre relitto.

